

I pensieri di Orson, in un lungo week end di record, non è spronato
variaa



Floyd Mayweather

Torna a scrivere per Meta Magazine Orson. Di seguito i suoi pensieri sullo scorso weekend:

“Le “grandi” firme delle varie gazzette e corrieri calcistici e non, che una tantum si occupano di sport cosiddetti “minori” giusto per salire sul carro dei vincitori (grazie alle strepitose Pennetta e Vinci agli Us Open, al non meno bravo Aru nel ciclismo e alle vittorie dell’Italbasket agli Europei) avranno almeno per un weekend visto ediscettato di sport da novelli Brera o Ghirelli. Non volendo far diventare il mio spazio la fiera della banalità, mi occuperò più in là del week end tennistico, mi soffermerò oggi su un “evento” che almeno in America ha avuto il suo risalto: i signori di sfuggita avranno saputo della netta e prevista vittoria di Floyd Mayweather su André Berto ai punti, dopo 12 round monocordi. Nulla di storico per Floyd, lo sportivo più pagato al mondo con i suoi 32 milioni guadagnati solo in quest’ultimo match, ma perché questo pare fosse il suo ultimo match che gli ha permesso di raggiungere la quarantanovesima vittoria su altrettanti incontri, eguagliando il record che apparteneva al grande peso massimo Rocky Marciano. Dopo essermi goduto il derby pugliese nel tennis, ho tirato fino alle 7 di mattina per vedermi in diretta il match del “record” farlocco, visto che Marciano era un peso massimo e non un welter come Mayweather; l’andamento del match non mi ha sorpreso, solo un non conoscitore delle caratteristiche di entrambi poteva aspettarsi un incontro che non fosse troppo tattico sin dall’inizio, con il campione dei pesi welter che ci ha fatto vedere più finte schivate che veri colpi, perché PBF si è spesso limitato ad anticipare l’avversario con il Jab sinistro, sgusciando dall’angolo quando l’avversario gli era sotto o chiudendolo in clinch mettendogli la spalla sul viso per guadagnare altri secondi. Solo nel settimo round Berto lo ha centrato bene con il gancio destro facendolo indietreggiare, per il resto non ha messo colpi puliti, anzi ha portato una percentuale quasi imbarazzante di colpi a vuoto, costantemente battuto dalla scelta di tempo e abilità difensiva di PBF. Che ha vinto nettamente 10 riprese su 12, mettendo anche delle combinazioni sinistro-destro, ma con parsimonia, ma questo è bastato ai tre giudici per emettere questi cartellini: 120-108, 118-110 e 117-111, indovinate a favore di chi..... Avrò già scritto in passato, attirandomi le antipatie dei floydiani sparsi nei vari forum o social, che ritengo PBF un grande di questa era, l’unico erede del grande Roy Jones che fu un fenomeno del ring pur derubato dell’oro alle Olimpiadi del 1988 dal coreano Park. Floyd di cui resta un gradino sotto,

